SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

6º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1996

Presidenza del vice presidente BOCO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1582) ***Differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali***

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3, 7 e *passim*
D'URSO *(Rin. Ital.), relatore alla Commissione*. 2, 7
LOIERO *(CCD)* 8
PROVERA *(Lega Nord)* 3, 5
SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 4, 5, 8
SERVELLO *(AN)*..... 3, 5, 7
VERTONE GRIMALDI *(Forza Italia)* 7

DL 0094

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1582) ***Differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali***
(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali».

Prego il senatore D'Urso di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, colleghi, il 31 dicembre scadono alcune disposizioni collegate ad impegni assunti dall'Italia in sede internazionale. È quindi necessario prorogare una serie di stanziamenti iscritti nel bilancio per il 1996 del Ministero degli affari esteri che non sono stati impegnati.

Si tratta in particolare di quattro impegni di carattere internazionale. Il primo, contenuto nell'articolo 1 del disegno di legge, è la proroga per 3 anni delle funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento delle attività di cooperazione nelle zone del confine Nord-Orientale e dell'Adriatico. La spesa per tale proroga triennale è valutata in 50 milioni annui.

Il secondo articolo del disegno di legge prevede la proroga fino al 31 dicembre 1998 dell'attività di monitoraggio svolta nei territori della ex-Jugoslavia dalla *European community monitoring mission*. Questa struttura fu costituita nel 1991 e sta seguendo tutte le soluzioni politiche della crisi jugoslava, in particolare gli aspetti applicativi degli accordi di Dayton. Ha seguito le recenti elezioni di metà settembre, è molto attiva, e la nostra partecipazione finanziaria è pari al 14 per cento della spesa complessiva, che ammonta a 32 milioni di marchi tedeschi, circa 32 miliardi. I vari paesi contribuiscono a questa spesa in proporzione al proprio prodotto interno lordo.

L'articolo 3 prevede la proroga al 31 dicembre 1997 della commissione per il contenzioso della cooperazione allo sviluppo. È stata una commissione molto attiva, vi sono molti casi ancora non risolti, vi sono tutte le questioni che riguardano le aziende che non sono state pagate e i contratti che non sono andati in porto. Si tratta di una spesa di 540 milioni e ritengo che questa commissione debba continuare i propri lavori, che sono di grande utilità.

L'articolo 4 prevede lo slittamento al 1997 delle somme che non sono state spese nel 1996 in applicazione di tre leggi, quella per la collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale, quella per la ratifica dell'accordo di Schengen e quella per la ratifica dell'accordo tra l'Italia e la

Federazione russa per lo smantellamento delle armi nucleari; ci sono stati al proposito dei ritardi, ci sono ancora parecchi fondi a disposizione e si prevede quindi di prorogare queste spese sino alla fine del 1997. Ancora si prevede, sempre all'articolo 4, la conservazione dei fondi del capitolo 8225 dello stato di previsione del Ministero degli esteri da erogare ai soggetti attuatori dei lavori relativi al piano di bacino del fiume Isonzo, sia in territorio italiano che sloveno. Per tutte queste ragioni, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge in titolo.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore D'Urso per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

PROVERA. Signor Presidente, colleghi, per quanto riguarda la proroga dell'attività della commissione ministeriale per il contenzioso, ritengo che essa debba essere approvata proprio perchè tale contenzioso sussiste e non sembra possa esaurirsi in tempi brevi. Vorrei però richiamare l'attenzione sull'opera finora svolta da questa commissione. Vorrei perciò sapere esattamente dal Governo qual è stato in dettaglio il lavoro svolto, quanti sono stati i casi chiariti, deliberati e quanti ancora rimangono da chiarire.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi. Anche se purtroppo devo ammettere di non aver potuto esaminare analiticamente il disegno di legge, mi sorgono forti perplessità per le proroghe in esso contenute. Infatti, con la *prorogatio* di una serie di leggi, in pratica resta in piedi tutto un impianto operativo della Farnesina e sorge di conseguenza tutta una serie di problemi. Se si trattasse solo della questione relativa alla ex-Jugoslavia, l'ipotesi di una proroga delle funzioni dell'apposito comitato interministeriale sarebbe del tutto accettabile. Però la mia impressione è che in questo disegno di legge si propongono proroghe che vanno al di là della questione adriatica, tant'è che il Governo ha presentato un emendamento che tratta di ulteriori fattispecie: infatti, attraverso un emendamento, inserisce una proroga che riguarda la cooperazione allo sviluppo e cioè una norma di carattere generale che non riguarda particolari settori o regioni in cui vi siano questioni urgenti da affrontare e risolvere. Vorrei pertanto conoscere l'ampiezza, l'entità di questa proroga, se si deve intendere che tutto quello che esisteva in passato è autorizzato a continuare a funzionare come se niente fosse.

Sulla materia abbiamo più volte in Commissione iniziato a discutere ma non siamo mai giunti ad una conclusione perchè ci eravamo riservati un ulteriore confronto sulla proposta di legge sulla cooperazione. La mia sensazione – un po' tattile – è che, sotto le mentite spoglie di un disegno di legge, si tratta invece di un decreto-legge volto a mantenere in essere una serie di norme decadute, per non dire decadenti; da qui sorgono dunque le mie perplessità specie in presenza dell'emendamento del Governo.

Per tali motivi chiedo dunque al relatore e al rappresentante del Governo un chiarimento volto a fornire un quadro più completo rispetto alla relazione in cui si è dato atto delle varie parti del disegno di legge ma non è stata fatta una valutazione di ordine politico che forse sarebbe necessaria.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Cercherò di essere breve ma esaustivo. Come sapete, negli anni scorsi è stato sempre emanato verso la fine dell'esercizio finanziario un decreto-legge di proroga dei termini in scadenza. Voi tutti conoscete la ragione: poichè si tratta della contabilità di Stato che prevede l'entità della spesa annuale, ogni eccezione va fatta attraverso lo strumento legislativo. Qualunque accordo internazionale che comporti impegni pluriennali di spesa va rinnovato ogni anno; prima si ricorreva allo strumento del decreto-legge di proroga dei termini riguardanti gli accordi internazionali che, come ho ricordato, veniva emanato abitualmente a fine anno. Dopo la nota discussione sull'uso e l'abuso dei decreti-legge anche su questa materia il Governo ha preferito presentare un disegno di legge.

Non vi nascondo un problema: il parere delle Commissioni competenti, pur essendo positivo anche sull'emendamento del Govemo, prevede che l'approvazione definitiva del provvedimento debba avvenire solo dopo l'approvazione della legge finanziaria. Il Governo è intenzionato a fare in modo che la Camera, esaurita l'eventuale terza lettura della legge finanziaria, lo approvi entro il 31 dicembre. Se ciò non avvenisse, il Governo sarebbe costretto a presentare un decreto-legge in materia perchè non si può transigere di fronte ad impegni di carattere internazionale.

Entrando nel merito del disegno di legge, per quanto riguarda l'articolo 1 non mi sembra ci siano problemi in quanto si riferisce ad attività nelle zone del confine Nord-Orientale e nell'Adriatico in corso da tempo e che si vanno ulteriormente sviluppando.

L'articolo 2 assicura la continuazione delle missioni di monitoraggio della Comunità europea nei territori della ex Jugoslavia. Tale attività negli ultimi tempi si è concentrata soprattutto nell'assistenza alla Bosnia. Anche recentemente si è deciso di continuare questa azione perchè si inserisce nell'ottica di consolidamento del processo di pace in corso e quindi non si deve porre termine a questo complesso di interventi di diversa natura.

Per quanto riguarda l'articolo 3 condivido quanto affermato dal senatore Provera. Va tenuto conto che non stiamo discutendo dell'entità dello stanziamento per il contenzioso, bensì della proroga fino al 31 dicembre 1997 della commissione per il contenzioso della cooperazione allo sviluppo, sulle cui attività mi sembra ci sia una relazione agli atti della Commissione. Non ricordo in questo momento i dati richiesti dal senatore Provera ma c'è un fatto di cui sono certo: lo stanziamento stabilito per il 1996 probabilmente non si spenderà tutto e la previsione per il 1997, secondo la legge finanziaria in esame, è ridotta notevolmente rispetto al 1996. Si deduce che questa commissione ha lavorato bene nel senso che sta esaurendo un contenzioso notevole di cui il senatore Provera, che è stato Presidente della commissione, conosce l'entità e la complessità. L'articolo 3 riguarda dunque la proroga della commissione per la conclusione del contenzioso e il costo di 540 milioni per un anno è relativo a viaggi, consulenze e così via ma non a spese per la cooperazione.

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo era già stato deciso che, una volta presentata la pianta organica del Ministero degli affari esteri, si sarebbe bandito un concorso per il passaggio in ruolo di un certo numero di contrattisti. Tale pianta organica è stata già presentata dal Ministero ma è tuttora ferma alla Corte dei conti che non l'ha licenziata per cui non è possibile indire il concorso. Pertanto l'emendamento, nonostante i

termini brevissimi, tende a consentire che una volta giunto il beneplacito della Corte dei conti si possa indire entro un mese un concorso per l'assunzione in ruolo di quei contrattisti. Senza questo emendamento l'ipotesi decadrebbe con un grave danno per l'Amministrazione, considerando anche il pronunciamento del Parlamento a proposito della possibilità per i contrattisti – dopo un certo numero di anni – di passare in ruolo attraverso concorso.

L'articolo 4 riguarda in modo particolare il capitolo 8225 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri da erogare ai soggetti attuatori dei lavori relativi al piano di bacino del fiume Isonzo. Devo far presente alla Commissione, anche se non vi riguarda direttamente, che una parte di questi fondi sono stanziati anche su un capitolo di bilancio del Ministero dei lavori pubblici, del quale non vi è riferimento nel testo di questo provvedimento per un'impostazione rigorosa che si è voluta adottare. Presto arriverà in Parlamento, io ne ho già il testo, un disegno di legge che prevede una parte di questo finanziamento. Noi qui stiamo parlando solo della parte che si riferisce ai capitoli di competenza del Ministero degli esteri.

SERVELLO. L'esposizione del rappresentante del Governo forse chiarisce diversi punti su cui erano sorte perplessità, meno due. Il comma 2 dell'articolo 4 non si riferisce solo alla questione del bacino dell'Isonzo, ma anche alla collaborazione con i paesi dell'Europa centrale e orientale, all'accordo di Schengen e all'accordo tra il nostro Governo e la Federazione russa; quindi vi è tutta una serie di impegni di grosso rilievo.

Il secondo punto che mi lascia nettamente perplesso riguarda la proroga della commissione interministeriale per il contenzioso della cooperazione allo sviluppo, di cui parla l'articolo 3. Non capisco perchè non si sia scelta la strada di far decadere la vecchia commissione e di nominarne una del tutto nuova. Quella attualmente esistente è una commissione vecchia, è stata nominata nel 1993 in piena «Tangentopoli», ai tempi dello scandalo per i fondi della cooperazione e allora mi chiedo per quale motivo dobbiamo prorogarla ulteriormente per legge. A questo punto si può approfittare della decadenza di questa commissione per formarne una nuova, magari confermando qualche vecchio membro laddove si tratti di persona valida e affidabile e ne valga la pena. Poichè il contenzioso di cui deve occuparsi tale commissione riguarda appalti, lavori, esecuzione dei medesimi, eccetera, mi sarei aspettato che, al di là della proroga, vi fosse una volontà politica del Governo di rinnovare questa commissione. Commissioni di questo tipo recano un'immagine del nostro paese nel mondo non particolarmente positiva, o perchè hanno scarsamente svolto il loro dovere di vigilanza, o per altri motivi che qui è superfluo richiamare.

PROVERA. In merito al problema ora sollevato dal senatore Servello, pur non avendo particolari rilievi da fare nei confronti dei singoli componenti della commissione interministeriale, mi sembra giusto che essa sia rinnovata. Questo si configurerebbe anche come una sorta di verifica a *posteriori* di quanto non è stato fatto in passato. Quindi condivido le motivazioni e la proposta del senatore Servello.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* In merito alla questione sollevata dal senatore Servello, vorrei precisare che si tratta di una

commissione essenzialmente tecnico-giuridica; i suoi membri devono risolvere il contenzioso sorto con le aziende in rapporto alla cooperazione internazionale. Il giudizio che si può trarre dagli atti sul lavoro di tale commissione è sicuramente positivo. Un rinnovamento di questa commissione, che potrebbe essere addirittura auspicato da parte di un Governo nuovo, presenta una difficoltà non irrilevante. Come voi sapete, il contenzioso è materia complessa e lunga, ci sono questioni pendenti, non risolte, trattative iniziate e non concluse che si trattano da sei mesi, talvolta da un anno, e a volte si tratta di contenziosi rilevanti; il rinnovamento complessivo della commissione porterebbe un netto ritardo nell'attività da svolgere e quindi nella chiusura definitiva di questa materia.

Mi permetto di dire che il lavoro della commissione è vicino alla fine, e ricordo al senatore Servello che la sua istituzione risale effettivamente al 1994, quando già il nostro paese era entrato in un'altra fase e stava già vedendo un mutamento profondo nella sua direzione politica ai vari livelli. Per queste ragioni ritengo che sia meglio prorogare l'attuale commissione, casomai invitandola ad accelerare ulteriormente i propri lavori e, se possibile, concludere entro il 1997 con il contenzioso del passato. Mi impegno a fare questa raccomandazione alla commissione.

Un'altra delle questioni sollevate riguarda la legge n. 212, cioè gli stanziamenti di collaborazione economica e finanziaria, che rischiano di andare a residuo, per i paesi dell'Est europeo. La richiesta del Governo di mantenere questi stanziamenti deriva fondamentalmente dal fatto che la legge n. 212 ha avuto un *iter* molto lento di applicazione, perchè era un'esperienza in gran parte nuova e si trattava di paesi che erano nel mezzo di un processo di rivolgimento profondissimo, come tutti sappiamo. Pertanto l'attuazione della legge ha subìto un notevole ritardo per la mancanza di strutture e di interlocutori, non c'era cioè il sistema necessario a rendere esecutivi gli interventi stabiliti dalla legge n. 212 del 1992, se non in parte marginale (mi sembra che la cifra erogata ammonti a 13 miliardi). Poichè nel frattempo si è dato inizio a molti interventi, passando dunque da una prima fase di difficoltà nel concretizzare i progetti ad una invece esecutiva, si fa notare che, se tagliassimo i fondi mandandoli a residuo, tenendo conto che nella finanziaria per il triennio 1997-1999 non sono previsti particolari stanziamenti, si interromperebbero una serie di trattative, di istruttorie in corso che prevedono l'utilizzazione dei restanti 60 miliardi circa. Per tali motivi il Governo chiede il mantenimento in bilancio di questi fondi perchè si tratta di un procedimento in corso che ha subìto ritardi a causa della situazione oggettiva dei rapporti con i paesi interessati.

Per quanto riguarda l'accordo di Schengen voi tutti conoscete lo sforzo che il Governo sta facendo. Abbiamo speso finora 18,8 miliardi per fornire l'amministrazione centrale e le 96 sedi principali delle attrezzature informatiche e dei programmi di applicazione necessari per l'operatività del sistema. Restano 39 miliardi di residui che devono essere utilizzati per completare l'acquisto di attrezzature, per predisporre dotazioni alle nuove sedi, nonchè per l'apertura di un nuovo consolato nella città di Bar, nel Montenegro, che è diventata un punto molto importante nei rapporti con l'Italia. Bisogna inoltre formare il personale, prevedere un perfezionamento nel *software* anche in rapporto con gli altri paesi europei nonchè assicurare l'assistenza tecnica alle sedi nella fase di avvio. Questo è l'uso che si intende fare dei 39 miliardi già stanziati.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Mi sembra che il Sottosegretario abbia risposto a tutti i nostri quesiti. Sull'argomento relativo alla cooperazione, richiamato dal senatore Provera, invito il Governo a fornire dati sull'attività della commissione che dovrebbe concludere le pratiche di contenzioso e immagino che nelle regole della commissione sia prevista la sostituzione di alcuni commissari. In attesa dunque dei chiarimenti da parte del Governo invito ad approvare il disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Voglio assicurare che sarà inviata a ciascun membro della Commissione una copia della relazione sul primo anno di attività della commissione per il contenzioso, presentata dal Governo al Parlamento. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli:

Art. 1.

1. Le funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento delle attività di cooperazione nelle zone del confine nord-orientale e nell'Adriatico, istituito dall'articolo 8 del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 settembre 1992, n. 390, sono prorogate fino al 31 dicembre 1999.

2. Per consentire il funzionamento del Comitato interministeriale di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di lire 50 milioni annui per il triennio 1997-99. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

SERVELLO. Ho apprezzato la buona volontà del Governo circa l'utilizzazione futura di questo disegno di legge *omnibus*. Mi meraviglio anzi che non sia stato inserito nella finanziaria: forse non ci si è pensato prima, ma sarebbe stato coerente con il disegno che è alla base dell'attuale manovra. Proprio perchè si tratta di una specie di decreto-legge mascherato *omnibus* non è stato possibile discuterlo con il necessario approfondimento per cui nel dichiarare il voto contrario sull'articolo in esame preannunzio il voto contrario da parte del Gruppo di Alleanza nazionale anche sugli altri articoli e sul disegno di legge nel suo complesso.

Mi permetto di dissentire dal Governo sulla questione della commissione per il contenzioso, infatti sarebbe stato meglio documentarsi sulla sua attività sulla sua composizione. Pensavo di aver dato un suggerimento *ad adiuvandum* al Governo circa il rinnovo della commissione stessa che sarebbe nell'interesse degli attuali responsabili del Governo, ma mi sembra che non sia stato apprezzato se non in linea teorica. Per tali motivi, senza venir meno ad un'esigenza generale di appoggio alla politica estera, ribadisco il voto contrario del mio Gruppo.

VERTONE GRIMALDI. Anche il Gruppo di Forza Italia voterà contro gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso in quanto riteniamo ne-

cessario dare un segnale di rottura con il malcostume della prima Repubblica, anche se sappiamo tutti di non esserne ancora usciti. La permanenza di una commissione che ha assistito alle malversazioni ormai da tutti conosciute e che non ha contribuito ad evitare o a mettere in luce sarebbe inopportuna e non consente di esprimere un voto favorevole. Personalmente, differenziandomi dalle posizioni del mio Gruppo, ho la massima comprensione per i provvedimenti *omnibus* e perfino per le deleghe poichè in una situazione come la nostra in cui non c'è più il proporzionale ma non c'è ancora l'alternanza, non c'è più il consociativismo, ma non c'è ancora il bipolarismo vero è chiaro che il Governo può esercitare le sue funzioni solo attraverso colpi di mano e l'opposizione può svolgere efficacemente il suo ruolo solo attraverso colpi di testa. Un segnale di rottura rispetto al passato della prima Repubblica era però atteso da questo Governo, che non è stato in grado di darlo.

LOIERO. Il Gruppo del Centro cristiano democratico voterà contro il disegno di legge e i singoli articoli perchè avremmo preferito, al di là del fatto che si tratta di una commissione tecnica e non giuridica, che fosse accolta la richiesta dell'opposizione favorendo un clima di distensione. Per tali motivi non esprimeremo un voto favorevole.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dato che sono delegato dal Ministro ad occuparmi della cooperazione allo sviluppo, mi sento toccato particolarmente da un'osservazione sollevata in proposito. Vi prego perciò di valutare i seguenti dati. Il rapporto ufficiale dal comitato per l'aiuto allo sviluppo individua nel 1993 l'anno in cui è iniziata una nuova fase di revisione e di correttezza nella cooperazione italiana. La commissione interministeriale è stata istituita nel 1994 ed ha lavorato nel 1995 e nel 1996. Se il Governo facesse decadere tale commissione per farne un'altra, provocherebbe un ritardo di sei mesi-un anno nella liquidazione del contenzioso.

Senatore Servello, la pregherei di valutare la questione non in termini preconcetti; come lei sa, io ragiono sempre al di fuori di schemi e pregiudizi e vorrei sempre il dialogo e la convergenza sulle soluzioni a cui giungere. Se la commissione fosse rinnovata, in tutto o in parte, i nuovi componenti dovrebbero cominciare l'esame tecnico e giuridico del contenzioso da capo, anche sulle questioni già trattate per mesi. Io non ho ragione di dubitare, per i dati che vi ho fornito, che in questa commissione si siano mosse e si muovano logiche da prima Repubblica. No, questa commissione è il frutto di un'altra fase, quella in cui si è cominciato un lavoro di correzione profonda, di verifica, di chiusura del contenzioso, di liquidazione delle vecchie perdite, e credo che sia un obbligo del Governo e del Parlamento chiudere questo capitolo. Per questa ragione difendo la scelta contenuta nel testo del Governo ed invito la commissione ad approvare questo disegno di legge e l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Art. 2.

1. È prorogata fino al 31 dicembre 1998 la partecipazione italiana alle missioni di monitoraggio nei territori della ex Jugoslavia (Missione di monitoraggio delle Comunità europee - ECMM). A tale fine è autorizzata la spesa di lire 3.300 milioni annui per il biennio 1997-98, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

È stato presentato dal Governo un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2:

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«I contratti stipulati dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, ai sensi della legge 29 dicembre 1988, n. 554, in atto alla data del 31 dicembre 1996, sono prorogati, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 23, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, fino al 30 aprile 1997, ovvero, se più ravvicinata, fino alla data dell'eventuale immissione in ruolo del personale a contratto risultato vincitore del concorso per titoli bandito ai sensi del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e conformemente al disposto di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1994, n. 121. A tale fine il termine per bandire il concorso è fissato al trentesimo giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento che determina la pianta organica del personale».

2.0.1 IL GOVERNO

È approvato.

Art. 3.

1. La durata in carica della commissione per il contenzioso, istituita ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1994, n. 121, è prorogata fino al 31 dicembre 1997.

2. All'onere derivante dal comma 1 , valutato in lire 540 milioni per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 4.

1. Gli stanziamenti iscritti in bilancio in conto competenze e in conto residui, in applicazione delle leggi 26 febbraio 1992, n. 212, 30 settembre 1993, n. 388, 4 ottobre 1994, n. 579, non impegnati al termine dell'esercizio finanziario 1996, possono esserlo nell'esercizio 1997.

2. Le somme iscritte in conto residui al capitolo 8225 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1996, non impegnate nell'esercizio 1996, possono esserlo nell'esercizio 1997.

È approvato.

Art. 5.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 17,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE